La cosca avrebbe gestito il racket estorsivo

Clan Rango-Zingari Parlano i poliziotti

Ricostruite le indagini sull'inchiesta del clan Tre gli episodi accaduti nel maggio del 2014

Il processo "Nuova famiglia" a carico della cosca Rango – Zingari , che dominava il territorio soprattutto attraverso lo spaccio di droga e le estorsioni, ieri mattina, ha visto al banco dei testimoni i poliziotti della questura di Cosenza che hanno fornito una precisa e dettagliata descrizione delle indagini condotte nel corso di diverse operazioni che hanno sgominato il clan cosentino. imputati, che hanno scelto il rito ordinario, ci sono Franco Bruzzese e Daniele Lamanna (quest'ultimi collegati in videoconferenza), Francesco Vulcano, Antonio Chianello, Alessio Chianello, Stefano Carolei, Gianluca Cinelli, Gianluca Marsico, Sharon Intrieri, Jenny Intrieri, Anna Abbruzzese e Giovanni Fiore, difesi dai legali Capparelli, Quintieri, Nucci, Cristiano, Ingrosso, Sarro, Sanvito,ndc).

Il tribunale di Cosenza

Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero fatto parte del clan Rango-Zingari al cui vertice ci sarebbe Maurizio Rango. La cosca, nel tempo, avrebbe stretto alleanze con altre due consorterie criminali attive nel Cosentino, la cosca Lanzino-Patitucci e Perna-Cicero-Musacco-Castiglia. L'associazione - sempre secondo l'inchiesta - avrebbe gestito il racket delle estorsioni imponendo il pizzo anche con la violenza.

L'assistente capo Giovanni Martino, il sovrintendente Francesco Borrelli e l'assistente Paolo Loreti, hanno risposto alle domande del pubblico ministero Pierpaolo Bruni, illustrando le varie fasi di due occupazioni abusive avvenute in via Popilia l'11, il 14 e il 20 maggio del 2014.

"Verso mezzogiorno dell'11 maggio – spiega Martino – ci siamo diretti con la squadra volante su via Popilia per una segnalazione di una occupazione abusiva di un alloggio popolare, al terzo piano di una palazzina. Sul pianerottolo abbiamo trovato una donna, riconosciuta poi in Intrieri Sharon, moglie di Domenico Mignolo, quest'ultimo all'interno dell'appartamento insieme a Gianluca Marsico. La moglie di Mignolo teneva in braccio un bambini. La porta era aperta-Dall'esterno una cancellata di ferro a custodia del portone blindato forzato.

Il cancello invece era bloccato da una chiusura a chiave. Le cerniere erano state danneggiate. Sul pianerottolo c'erano una smerigliatrice e materiale usato presumibilmente per scassinare il cancello che sono stati posti sotto sequestro. Mignolo riferisce di essere entrato dalla parte della cucina mediante un camioncino con cestello per salire al terzo piano e rompere i vetri della finestra. Addosso al Mignolo è stata rinvenuta una chiave di una delle finestre chiuse dall'esterno da una cancellata".

Il poliziotto racconta di avere notato " che Mignolo e Marsico asi rivolgevano a Rango Maurizio e Bruzzese detto Banana e Bevilacqua. Nel tentativo di occupazione abusiva del 20 maggio all'interno dell'abitazione sono stati trovati Bevilacqua Danilo, Intrieri Jenny e Anna Abbruzzese. "Abbiamo visto gravitare in zona su una smart celestina Rango Maurizio e Bevilacqua Antonio conosciuto meglio come "banana".

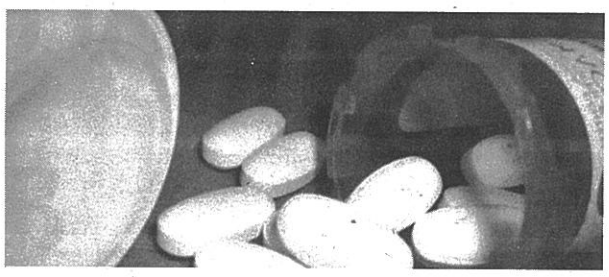
Dopo avere fornito spiegazioni anche sulla vicenda del 14 maggio, il pm Bruni ha deciso di rinunciare a sentire gli altri test della questura mentre ha richiesto di sentirne dei nuovi, richiesta rigettata dal giudice Di Dedda.

Il processo è stato aggiornato al prossimo 26 maggio.

d.f.

Caduta la misura cautelare per Di Nardi

Operazione "Fentanil" Ascoltati in procura medici e assuntori



Sono stati ascoltati dal Gip Ferrucci i sei medici e gli assuntori (alcuni dei quali difesi dagli avvocati Franz Caruso, Antonio Quintieri, Nicola Carratelli e Pietro Perugini) dell'operazione "Fentanil" che ha portato all'emissione di due misure di custodia cautelare ai domiciliari e otto di obbligo di firma per la prescrizione abusiva di farmaci psicotropi i medici di base di Bisignano coinvolti nell'operazione "Fentanil". Ai domiciliari Stefano Natalizio, 54 anni originario di Bisignano, pregiudicato, sorvegliato speciale, Tancredo Ferraro, 38 anni, nativo in Germania ma residente a Bisignano. Obbligo di firma per G.G. nato a Cosenza 30 anni, censurato; P.E. nato in Germania 28 anni; C.K. nata a Cosenza 27 anni; M.M., nato a Cosenza 23 anni; C.V., nato a Cosenza 33 anni; B.C. nato a Bisignano 46 anni; D.N.A. nato a Bisignano 50 anni, pregiudicato, già avvisato orale; F.F. nato a Cosenza 32 anni, tutti residenti a Bisignano e già noti alle forze dell'ordine. Sequestro preventivo per equivalente 131.181,45 euro, per i sei medici di base, tutti residenti a Bisignano, accusati di procurare a tossicodipendenti sostanza stupefacente Fentanil, prescrivendo per uso non terapeutico farmaci contenenti la predetta sostanza ai predetti ed a loro familiari, in danno del Sistema Sanitario Nazionale. Inoltre con le predette prescrizioni abusive e false di farmaci contenenti Fentanil, attestavano falsamente nelle ricette il diritto all'erogazione dei farmaci a causa di patologie.

Accolta la richiesta del legale di Di Nardi (avvocato Quintieri), uno degli assuntori, per il quale era stata disposta all'inizio la misura cautelare dell'obbligo di firma.

Le indagini tra il gennaio 2011 e il dicembre 2013 fanno luce su una fervente attività di spaccio "non convenzionale", prescrizione abusiva di farmaci psicotropi ad opera dei medici di base e di truffa aggravata di tutti gli indagati in danno del Servizio Sanitario Nazionale che ha ad oggetto farmaci psicotropi contenenti oppiacei. I farmaci maggiormente utilizzati, ma non i soli, quali sostitutivi delle sostanze stupefacenti hanno il nome commerciale di: DUROGESIC® prodotto dalla casa farmaceutica "Janssen-Cilag S.p.A.", indicato nel trattamento del dolore cronico da cancro e del dolore ribelle che necessita di un'analgesia a base di sostanze oppiacee e l'ACTIQ® prodotto dalla casa farmaceutica "Dompe' S.p.A.", indicato per il trattamento dei picchi di dolore acuto in pazienti già in terapia di mantenimento con un oppioide per il dolore cronico da cancro. (d.f.)

"Indignados", due i cosentini condannati

Condanne per i due antagonisti cosentini che nel 2011 avevano partecipato al corteo degli "indignati". Con 15 condanne per complessivi 61 anni e due assoluzioni si è concluso in tribunale il processo per gli incidenti accaduti a Roma il 15 ottobre del 2011, soprattutto nella zona di San Giovanni. Comminati 10 mesi di arresto per Gaetano Azzinnaro, mentre a Giuseppe Parise sono stati inflitti mille euro di ammenda, anziché sei anni e sei mesi di reclusione. La pena più pesante, a 9 anni, è stata inflitta a Giacomo Spinelli, accusato insieme a un altro imputato, che ha avuto 3 anni, di aver provocato l'incendio di un mezzo blindato. La lettura della sentenza è stata accolta da una manifestazione inscenata in aula da parte del pubblico. Si è gridato: «Pagherete caro, pagherete tutto».

I giudici con il dispositivo della sentenza hanno disposto una provvisionale in favore delle parti civili fino a 80mila euro in favore del ministero degli Interni e della Difesa, 40mila euro per il dicastero dell'Economia, 60mila euro in favore del Comune di Roma e 20mila in favore dell'Ama. Per gli imputati il pubblico ministero Francesco Minisci aveva chiesto al termine della requisitoria condanne per complessivi 115 anni di reclusione. Il tribunale ha ridimensionato però con la sentenza di oggi i reati contestati che inizialmente erano quelli di resistenza aggravata a pubblico ufficiale, devastazioni, lesioni, incendio doloso, turbativa dell'ordine pubblico, interruzione di pubblico servizio. Agli imputati i giudici hanno concesso le attenuanti generiche assolvendoli anche da numerosi capi di imputazione. . La sentenza come si è detto è stata di condanna per 15 persone mentre per 2 è stata disposta l'assoluzione e il non luogo a procedere per la morte di un imputato nelle more del processo.